Anno XXV Mercoledì 11 Febbraio 1891 Conto corrente colla Posta N. 36

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

L'opera del barone Franchetti in Africa
ed altro.

Il barone Franchetti ha promosso una lodevole opera nella nostra Colonia Eritrea, quella degli sperimenti agricoli da attuarvisi all'Asmara ed a Keren col mezzo di coloni e di animali da lui condottivi dall'Emilia. Non si può che lodare lo spirito intraprendente di un privato che cerca di giovare all'avvenire della grande Patria. E' questa la più bella delle ambizioni politiche, e molto migliore di certo di quella di aspirare soltanto per sè al potere nel presente; poichè la nostra Italia, che fu da secoli addormentata in casa, ha proprio bisogno di continuar a trovare in sè stessa di quelli, che avendone i mezzi cercano di prepararle un migliore avvenire col promuovere la sua attività espansiva, che possa ridarle un alto posto nel mondo.

Gli esperimenti agricoli cui il Franchetti vuole tentare sarebbero della coltivazione, oltrechè del grano, dell'orzo e della vigna, che devono servire per i coloni stessi e per la nostra stazione africana, istruendo poi in ciò i nativi di quei paesi, anche del *cotone* e del *tabacco*, per i consumi dell' Italia. Noi vorremmo che si tentasse anche quella del *caffè*, come articoli tutti di cui si fa una grande importazione ed un grande consumo nella madre patria.

Perchè una colonia simile frutti per sè stessa e giovi anche al commercio, se non subito, in un più o meno prossimo avvenire, gioverebbe tentare appunto in Africa la coltivazione di quei prodotti che sono desiderabili per i consumi che ne fa l' Italia.

Si cominci intanto, si proceda con prudenza, come si dice di voler fare, e riuscendo il resto verrà poi.

Lo diciamo anche per quelli che credono di voler confinare l'Italia in casa propria, ora che tutti cercano di espandersi al fuori. Lo dicono coll' idea di risparmiare le spese che si fanno, e noi essendo d'accordo che molte spese inutili si possano in Italia risparmiare, non crediamo che inutili proprio lo sieno quelle da farsi per la Colonia Eritrea. Si tratta piuttosto di spender bene e con frutto, anche se non immediato, per un'avvenire da cui potranno ricavare profitto le crescenti generazioni.

Sentiamo con piacere, che l' idea delle *borse commerciali* messa innanzi da un altro uomo intraprendente quale è il cap. *Manfredo Camperio*, acquisti un crescente favore nelle principali città d'Italia. Noi siamo d'accordo che abbiano da essere i privati, come ne diede l'esempio contribuendovi per il primo del suo il Camperio, e soprattutto i commercianti ed industriali e le associazioni rispettive che debbano contribuire ad un'opera simile che potrà giovare all'Italia nostra, cominciando dallo svolgere lo spirito intraprendente degl' Italiani, senza di cui non si farebbe niente di utile.

E qui diamo come annunzio un altro lavoro a cui lo stesso Camperio si prestò colle sue cognizioni ordinando ed aiutando la pubblicazione che fece testè il figlio di *Romolo Gessi* delle memorie di suo padre in quei sette anni passati in ardite esplorazioni, guerre e caccie contro i negri nel Sudan Egiziano.

Il Gessi, il cui figlio si educava intanto in un collegio del nostro Friuli, fu appunto uno di quegli uomini intraprendenti che dedicarono la loro vita in imprese avventurose, dei quali non si poteva perdere la razza nei paesi che ebbero uomini celebri per viaggi e scoperte.

L'opera della quale diamo intanto l'annunzio è pubblicata dalla *Libreria editrice Galli* di *C. Chiesa* e *F. Guindani*, che è davvero anch'essa una delle più operose per le sue molte pubblicazioni fatte a Milano.

È un bel volume bene stampato con poco meno di 500 pagine e di 60 incisioni, ed una bella carta geografica. Fra le incisioni di questo libro si trova non solo il ritratto di Romolo Gessi, cui l'amico Jacopo Serravallo ci fece conoscere; ma anche di suo figlio Felice e del cap. Camperio nella cui villa della Santa di Monza passava un autunno anche la famiglia di chi scrive.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma 9 febbraio

Aspettate! Che altro vi posso io dire? Per volere di meglio bisogna avere dei componenti che lo possano dare tale. Un fabbricatore di vino vi domanderebbe anch'egli della buova uva; e per produrre questa sapete quante cose e quanto tempo ci vogliono. Figuratevi poi quando si vorrebbe fare della buona politica, e ciò cogli uomini che ci sono, colla necessità di far presto e col dover soddisfare ad un tempo molti diversi gusti!

Intanto sono molti che preferiscono il vino d'adesso a quello di prima. Si dice che la mistura dei varii elementi si avrebbe dovuto far meglio, e che per mescolare il Marsala coll'Asti bisognava usare un po' più d' insistenza e non volere che nella nuova composizione vi prevalesse troppo il Capri. Ma le misture d' Italia sono sempre difficili a farsi bene; e ciò anche perchè quelli di certe regioni non conoscono abbastanza bene il valore di quelli di certe altre, e viceversa. Ma quando la gente domanda da bere del buono e subito come si fa a soddisfare tutti?

Non volendo io passare in rassegna ad uno ad uno i nomi dei varii componenti il Ministero, prego i lettori di applicare ad essi in complesso queste mie considerazioni vinarie. Del resto dovete sapere che, come per il vino, anche per gli uomini che hanno da fare i ministri ci vuole un po' di tempo a volerne provare il valore reale. I vasoi, le cantine, le abitudini di coloro che hanno da gustarli vogliono pur dire qualcosa.

Molti ieri ci tenevano ad uno, per il solo motivo che si diceva che non avevamo che questo; e se ora si arrivasse a scoprirne un altro, ed anche due, o tre e per il pasto quotidiano ancora di più, non sarebbe una fortuna? Dunque bisogna provarne molti. Anche il Bonfadini che viene dalla Valtellina dove si produce del buon vino perfino per gli Svizzeri, consiglia nel *Fanfulla* a *provare*. Proviamo adunque ed aspettiamo il poi.

Se saranno prudenti da intendersi perfettamente su quel punto, che dovrebbe bastare per il lavoro di un'annata parlamentare, ed è quello richiesto dall'ordinamento delle finanze colle economie, come si dice che sia anche il loro proposito ed è una necessità per il Paese, che vuole questo, io credo che con tutte le opposizioni che gli si vorranno fare come a persone, saranno vinte, e che il Parlamento stesso ci avrà guadagnato, e ciò tanto più che avendo questa Camera degli elementi nuovi e giovani, questi hanno anche bisogno di formarsi.

Molti dicono adesso di volerli vedere all'*opera*. Ebbene, se sapranno operare, tanto meglio per essi e per noi.

NOTE A SPIZZICO

(Nostra Corrispondenza)

Luino, 9 febbraio.

(A. M.) Quando stamperete questa mia, per voi sarà già sonata l'ora delle *ceneri*, o meglio ancora quella del *confiteor*.

Per noi invece saranno gli estremi aneliti della carnevalesca stagione; ma pur sempre sintomi d'una vita, per quanto esausta, dovuta alla bontà di padre Ambrogio.

A molti fra voi il far conti sul come riscattare le polizze di pegno; fra noi a migliaia invece quelli che almanaccano ove trovare uno *strozzino* più *generoso*. Vicende umane. Il mondo si sostiene per spinte e controspinte; la vita invece ondeggia sempre, barcamenandosi fra le costumanze. Sarebbe un delitto quindi lasciar cadere in disuso quella del baccanale.

***

A Luino mai vidi tanto entusiasmo per l'allegra stagione.... Dovunque si balla; in qualunque ritrovo, sia uno strimpellato organetto, vuoi un magro pianoforte, tentano le gambe più pigre... E si balla.... allegramente lasciando i pensieri sotto il guanciale, col fermo proposito di non raccoglierli che a fine settimana.

***

Non so se deggia scrivere *lugete veneres* con quel che segue, o se debba incominciare con un quaresimalissimo: *moriturus salutat....* Basta: in ogni modo si tratta dell'agonia del *Circolo internazionale*, agonia da lungo latente ma che ora finisce con una morte allegra, chiassosa, qual mai ebbe il Circolo a spirare... e, diciamolo pure, a meritare.

Le feste datesi nel simpatico ambiente, riuscirono completamente.

Numerose le gentili intervenute, compiti e robusti i ballerini, essi segnarono, pel povero Circolo, un tramonto glorioso.

Nell'ultima festa poi venne da tutti rimarcata l'affluenza dei soci, e quella schietta allegria, quel brio che una rispettosa famigliarità suscita, e sa mantenere.

Del sesso gentile io posso ben poco, parlarne. Mastico tanto di rado il dolce!

Però, per non sembrare sgarbato, dichiaro che non camminerò sulle orme dei *passi spietati* dell'amico della *Prealpina* lodando le toilettes delle signore; ma seguirò il mio sistema.

E' mio uso di non lodare mai la cornice anche quando essa possa far risaltare lo *sfondo* d'un *quadro*, perchè, artisticamente parlando il *quadro* deve rifulgere di luce propria. A che dunque lodare le acconciature quando esse possono concorrere a menomare l'effetto d'un bello effettivo.... naturale;

E questo bello, questa eleganza, questo brio, questo spirito avevano proprio bisogno d'acconciature per risplendere come fecero nell' ultima festa del Circolo?... No: cento volte no.

La beltà ha i suoi diritti. M' inchino ad essa, anche con, o meglio senza, le acconciature.

***

Prima di passare ad altro mi corre obbligo di dire che le veglie del *Circolo* al pari di quelle del *Buffet*, erano rallegrate dall' *Orchestrina Luinese*. Come dal titolo, l'orchestrina è composta da pochi, ma buoni dilettanti, diretti ed istruiti dal giovine maestro sig. Paronzini.

Il maestro Paronzini è una specialità luinese, perchè vuol esserla.

Distinto professore di pianoforte, compositore elegante ed accurato, spinge il culto dell'arte sua fino al feticismo, ma disgraziatamente ha il torto marcio in questi tempi di sfacciataggine, d'essere troppo modesto.

I suoi ballabili, se non numerosi, sono improntati d'uno spirito d'originalità, che può sfuggire all'udito del ballerino; ma risalta all'orecchio del buon gusto, anche se critico impenitente come il vostro corrispondente.

Al Paronzini manca lo slancio, ed io mi meraviglio come, giovanissimo qual'è; non abbia il coraggio d'affrontare l'avvenire.

Il mondo è dei coraggiosi: Avanti dunque.

***

Un incendio, che gravissime conseguenze poteva avere, si sviluppò giorni sono (domenica) nel vicino comune di Germignaga. L'incendio si dubita sia stato dolosamente appicato in un laboratorio di legname.

Il fatto mi richiama alla mente quanto il sindaco di qui (cav. avv. Luini) ebbe non ha guari a scrivere in una relazione. Trattandosi del servizio pompieri così si esprime: « fra i pubblici servizi va annoverato quello del fuoco, che sebbene non abbia avuto campo, per buona ventura, di farsi apprezzare, pure al cospetto dei molti stabilimenti industriali che ci contornano abbiamo creduto nostro dovere di estendere allo stesso le nostre cure. »

La non cercata ventura d'apprezzarlo la si ebbe ed io di cuore tributo un encomio al pronto ed ordinato servizio dei Guardia-fuoco.

In meno di mezz'ora, le pompe del comune erano sul luogo dell'incendio, che dista ben venti minuti dal palazzo del Comune.

Il servizio era diretto dall'avv. De Nicola, consigliere comunale, preposto a tale ufficio il quale seguì le macchine dalla lor uscita dal magazzeno fino al posto.

Un bravo adunque ai pompieri ed una lode a chi seppe così bene regolarizzare un servizio, tanto trascurato dalle vecchie amministrazioni.

***

Al Circolo.

Perchè fra tanti un solo col frak?

Perchè nessuno ambiva di farsi prendere pel cameriere....

La questione dei tabacchi in Italia.

(Cont. e fine)

La Commissione deliberò di pubblicarla, come *progetto di relazione*, onde potere, per mezzo di essa, completare la sua inchiesta, ed assegnò a tutti gli interessati (compresa l'amministrazione dei tabacchi) il termine del 28 febbraio 1891 per inviarle le loro osservazioni. Si aggiornò poi al 1. marzo 1891, per redigere la sua Relazione definitiva.

Qui incominciarono i guai. L'amministrazione persuase il ministro Grimaldi a rigettare una continuazione dell' inchiesta in questa forma. Il ministro allora stabilì, con alcuni dei commissarii rimasti in Roma, di convocare di nuovo la Commissione e di invitarla a completare la sua inchiesta in altra guisa, ed a presentare la sua relazione definitiva. Quei commissarii accettarono, a condizione però che, o il ministro, o il sottosegretario di Stato per le finanze, presenziassero le sedute, onde mettersi al giorno del vero stato delle cose. Invece di ciò, e senza darne alcuna notizia alla Commissione d'inchiesta, l'amministrazione sequestrò il progetto di relazione alla stamperia, e dichiarò che lo sottoponeva al Consiglio tecnico dei tabacchi, insieme ad una sua controrelazione.

Questo inaudito procedimento, col quale è stata strozzata una inchiesta che era già quasi alla fine, dopo due anni di lavoro assiduo, non si spiega se non come un colpo di testa, determinato dal timore di vedere raccolta una più ampia messe di fatti a sostegno delle conclusioni della Commissione. Esse sono infatti di una eccezionale gravità.

E' provato che, mentre tutti i ministri delle finanze, incominciando dall'on. Magliani, assicuravano ripetutamente la Camera di volere ampliare e migliorare la cultivazione indigena del tabacco, l'amministrazione ha indefessamente lavorato a combatterla dal 1885 in poi. Non lo ha fatto apertamente, ma ha usato di mezzi indiretti talmente efficaci da stremarla rapidamente, e condurla a sicura rovina, se non si ripara in tempo utile.

Il primo di questi mezzi adoperati è il rimaneggiamento delle tariffe che andò in vigore il 1. dicembre 1885, li quale applicò sovratasse eccessive *specialmente ai lavorati nei quali si impiegavano tabacchi nazionali*. Per parlare dei soli sigari, si trova, fra le altre cose, questa. Avevamo dei sigari (Cavour e fermentati) nei quali il tabacco nazionale entrava nella proporzione del 25 per cento, e che incontravano grande favore nel pubblico, finchè erano venduti a 5 centesimi. Si obbligò la Regia riluttante, a portarli a 6 centesimi nel 1879, e nel 1885 essi furono posti a 7 centesimi e mezzo, obbligando così la gente a comperarne sempre due alla volta. Lo smercio di questi sigari è quindi ridotto ad un minimo. Altri sigari di qualità inferiore, nei quali il tabacco nazionale entra nella proporzione del 60 per cento, sono stati posti in vendita a 5 centesimi, che è pure un prezzo relativamente eccessivo; tanto più che essi sono fabbricati adesso nella peggiore delle fabbriche governative, cioè in quella di Roma. Da ciò ne è avvenuto che, mentre la Regia era arrivata nel 1879 ad impiegare nelle fabbricazioni dei sigari 3,000,258 chilogrammi di tabacco indigeno, durante l'esercizio 1888-89 questo impiego era già ridotto a soli 531,157 chilogrammi, cioè a poco più del sesto. Perturbazioni analoghe di vendita, sempre dovute alla stessa causa, si sono verificate pei trinciati e per molti tabacchi da fiuto.

L'altro mezzo adoperato a danno della coltivazione indigena, è stato il regolamento del 1886. L'ultimo regolamento della Regia, quello del 1879, constava di 122 articoli e 47 articoli d' istruzioni. Esso era già abbastanza draconiano; ma appare adesso una legislazione mitissima di fronte all'attuale regolamento. Questo consta di 168 articoli, corredati da 540 articoli d' istruzioni, tutte aggravanti le rigide prescrizioni del regolamento. E' un vero Codice di persecuzione, che rimarrà monumento di una fiscalità tale, quale nessun altro paese d'Europa ha conosciuta. L'effetto che si voleva ottenere è stato ottenuto subito. Negli ultimi anni della Regia la produzione indigena del tabacco variava dai 55 ai 60,000 quintali all'anno. Nel 1889 era già discesa a 16,823 quintali, cioè a meno di un terzo. Nel 1890 è calata ancora di più.

Per la sorveglianza e le spese accessorie di queste coltivazioni, così ridotte, lo Stato spende annualmente una somma maggiore di quella che la Regia impiegava per una produzione tripla.

Cosicchè, sebbene la media dei prezzi pagati ai produttori pel loro tabacco sia inferiore alla media dei prezzi che pagava la Regia, questo tabacco indigeno costa ora allo Stato molto più di prima.

Per ultimo, la Commissione ha rilevato come il rimaneggiamento di tariffe, operato nel 1885, oltre all'aver colpita gravemente la coltivazione indigena del tabacco, abbia danneggiata la finanza dello Stato. Lo spostamento delle vendite è stato tale, che invece di un aumento di vendita calcolabile in media a 5,800,000 all'anno, che si era avuto sino al 1885, si è avuta subito dopo quelle tariffe una diminuzione di questo aumento normale, e dal 1887 in poi una vera e propria diminuzione delle vendite annuali.

Essa conclude quindi che la riduzione della produzione indigena non è stata in alcuna guisa compensata da un vantaggio finanziario, poichè gli stessi provvedimenti che hanno dato luogo a riduzione, sono riusciti dannosi all'azienda.

La Commissione ha riassunta tutta l'inchiesta già fatta in modo breve, preciso, usando grande temperanza di linguaggio, e grandissima imparzialità di giudizio. Essa finisce col proporre la sostituzione di una direzione tecnica *autonoma* all'amministrazione attuale, dimostrando la necessità di rilevare le sorti dell'azienda industriale, e di non lasciar perire la coltivazione indigena del tabacco per opera di chi sistematicamente la osteggia.

Di fronte ad una simile proposta,

l'amministrazione non ha trovato di meglio, per ora, che di arrestare l'inchiesta. Ma, per quanto il pubblico italiano beva grosso in materia amministrative, ci sembra difficile che la cosa finisca così, tanto più che i deputati Vendramini e Visocchi hanno già presentata alla Camera una domanda di interpellanza su questa inchiesta.

Economie possibili.

In attesa del programma del nuovo ministero — desumiamo da alcune notizie di giornali le varie proposte che pare saranno esposte dal governo per conseguire il pareggio del bilancio senza ricorrere a nuove imposte:

Ritardo della chiamata sotto le armi della leva (sui nati nel 1871) al gennaio 1892, lire 4,300,000.

Congedo anticipato di una parte (15,000 uomini della classe media) lire 3,000,000;

Abolizione del cavallo ai capitani di fanteria e diritto all'indennità-cavalli a quegli ufficiali che, effettivamente sono provvisti di cavallo, lire 1,070,000;

Soppressione dei comandi superiori dei distretti militari e riduzione degli Stati Maggiori di distretto, lire 450,000;

Modificazioni alla legge sulla posizione ausiliaria, lire 500,000;

Riordinamento dei personali amministrativi e contabili, lire 600,000;

Soppressione del quadro Corpo invalidi e veterani, lire 250,000;

Soppressione del soprassoldo giornaliero di cent. 5, di cui godono nelle armi d'artiglieria e genio gli uomini con governo di cavallo, lire 200,000;

Riduzione del numero dei Tribunali militari;

Ritocchi al quadro della compagnia deposito nei reggimenti di fanteria, lire 250,000.

Complessivamente se ne presume una economia tra i *dieci* e gli *undici* milioni.

Capisaldi di un tale programma sono evidentemente i primi tre provvedimenti, concorrendo essi soli con 8 milioni di lire, e forse più, a costituire il risparmio totale predetto.

Queste, naturalmente, non sarebbero che economie sui bilanci militari.

Verrebbero poi quelle negli altri rami dell'amministrazione dello Stato — a cominciare dall'abolizione del ministero per le poste e pei telegrafi — istituzione non riuscita ad altro che alla disorganizzazione di questi servizi.

Una belva umana in Algeri
Un italiano morsicato

Scrivono da Algeri 6 corr.:

Ieri comparve innanzi alle Assise di Bona certa Giacomina Tripier, accusata di aver martirizzato e ucciso un suo figlio di cinque anni. La autopsia del cadavere chiarì che il poveretto aveva avuto aperto il ventre da oggetto tagliente. Il cranio e lo stomaco erano neri dai colpi ricevuti. La audizione dei testimoni dimostrò che un giorno la madre snaturata aveva obbligato il suo bimbo a mangiare i propri escrementi. Un altro giorno, tenendolo per le orecchie, gli immerse il capo in un mastello d'acqua e con esso ne martellò le pareti ed il fondo. Un'altra volta lo aveva lasciato, durante la notte, in camicia, sul balcone, esposto alla pioggia ed al freddo per dieci ore. Finalmente, un giorno, a tavola, gli immerse un coltellaccio nel ventre. Il povero martire spirò dopo tre giorni di orribili sofferenze.

La Tripier venne condannata ai lavori forzati a vita.

A Suk-Aras, durante una caccia, un italiano venne morsicato da uno sciacallo il quale — ucciso — fu riconosciuto dal veterinario per essere idrofobo. Il disgraziato fu inviato a Parigi all'istituto Pasteur.

Quel che succede a Tripoli.

La *Gazzetta Piemontese* ha questo dispaccio da Tunisi, 8:

È giunta da Tripoli la Commissione ottomana incaricata di una inchiesta sulle condizioni della Tripolitania. Pare che abbia pure l'incarico di esaminare la questione dei confini verso la Tunisia e approvare l'operato degli ufficiali francesi, i quali seppero fare le cose in conformità degli interessi della Repubblica!

Il principe ereditario e le manovre sulla carta.

Sotto la direzione del maggior generale Marchesi, comandante la *Brigata Salerno*, sono cominciate le manovre sulla carta alle quali prendono parte tutti gli ufficiali superiori della guarnigione di Napoli. Il terreno delle manovre è quello che circonda Pozzuoli e a nord sul piano di Quarto. Il principe di Napoli comanda il partito nord, il colonnello del 2°. fanteria, Oddone, comanda il partito sud.

I rilievi del territorio di Massaua.

Gli ufficiali e gli ingegneri dell'Istituto topografico militare di Firenze inviati in Africa, hanno rilevato finora 4900 chilometri di territorio dei dintorni di Massaua sino all'altipiano abissino.

IL NUOVO MINISTERO

Circolare di Rudinì. Convocazione della Camera.

I dispacci giunti nella notte annunziano quanto segue:

Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera la lista dei nuovi ministri.

S. E. il marchese Di Rudinì ha annunziato ai regi rappresentanti diplomatici la sua assunzione alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri con circolare telegrafica, nella quale dichiara di avere per programma la continuazione della politica di pace che è preziosa garanzia di sicurezza per l'Italia e di riposo per l'Europa, politica che venne confermata dal paese stesso nelle ultime elezioni.

Conchiude dicendo che stringerà sempre più i rapporti di amicizia fortunatamente esistenti con tutte le potenze.

La Camera è convocata in seduta pubblica sabato 14 corr. alle 2 pom. col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del governo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.0	759.7	760.6	761.0
Umidità relativa	59	22	63	62
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad.	—	—	—	0.3
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	0.2	4.5	1.7	0.1

Temperatura { massima 5.2 / minima —3.5

Temperatura minima all'aperto —5.9

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Comitato promotore per la costituzione di una Società fra gli Impiegati Civili residenti in Udine. Il *Comitato* ha diramato la seguente circolare:

Udine, 10 febbraio 1891.

L'appello per la costituzione di una Società fra gli Impiegati Civili, fatto colla circolare 28 ottobre u. s. ebbe favorevole accoglienza, come lo dimostrano le molte schede d'adesione state sottoscritte.

Lo scopo al quale mira la costituenda Società, oltre all'affratellamento degli Impiegati appartenenti alle varie Amministrazioni, è quello di provvedere ai Soci tutti quei vantaggi economici e morali che possono derivare dalla mutualità e dalla cooperazione. Tale scopo venne in breve tempo raggiunto da tutte le consimili Istituzioni che sorsero ed in pochi anni godono ormai vita prospera in molte altre città come Firenze, Bologna, Ancona, Milano, Venezia ecc.

Quelle Società si sono prefisse:

a) di costituire un fondo di previdenza col quale venir in aiuto dei Soci e delle loro famiglie nei più urgenti ed imperiosi bisogni;

b) di raccogliere fondi speciali per effettuare piccoli prestiti ai soci stessi, a mite interesse;

c) di procurare riduzioni speciali e tariffe di favore presso i negozianti della città, specialmente per i generi alimentari, non che delle facilitazioni presso i conduttori di restaurants, proprietari di caffè, presso le imprese teatrali ecc.;

d) di aprire magazzini cooperativi e locali per amichevoli ed istruttivi ritrovi dei Soci.

Non v'ha dubbio che, concorrendovi il buon volere della generalità degli Impiegati, anche in Udine, capoluogo di estesa provincia e perciò sede di un numero considerevole d'Impiegati, potrà sorgere e prosperare un'Istituzione avente sì nobili intenti, e di ciò fidente il sottoscritto Comitato promotore prega la S. V. di voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo nel giorno 15 corr. alle ore 4 pom. precise nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, situato in Piazza Garibaldi.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Comitato promotore;
2. Nomina della Commissione per lo studio e compilazione dello Statuto;
3. Stabilire una seconda adunanza per la costituzione definitiva della Società, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Il Comitato Promotore Presidente

FALCIONI CAV. INGE. PROF. GIOVANNI

membri

Ballini dott. Federico — Baldissera prof. Artidoro — Bevilaqua ing. prof. Enrico — Buliani Alessandro — Dall'Abaco Tiziano — Dallacqua Francesco — Galanti Antonio — Giani Ermanno — Gonella Vittorio — Indri Giuseppe — Levi ing. Perfetto — Mason Giuseppe — Pozzesi Guido — Ragazzoni Giovanni.

Segretario
Antonini Pietro.

Conferenza. Domani giovedì 12 febbraio dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'avvocato *Giuseppe Girardini* tratterà sul tema: *L'arte nella storia d'Italia.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla *libreria Gambierasi* e all'*Istituto Tecnico.*

Prezzi di trasporto per le spedizioni provenienti o destinate ad Ala, Gorizia e Pontafel (loco). Secondo comunicazione fatta dal Ministero austriaco del commercio, per le spedizioni provenienti o destinate ad Ala, Gorizia e Pontafel *loco*, eseguite in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche, è dovuta, in aggiunta al prezzo stabilito dal relativo prontuario in vigore dal 1. settembre u. s. per il percorso sino ad Ala, Gorizia o Pontebba *confine*, la tassa corrispondente ad una zona di percorrenza, quale compenso spettante all'Amministrazione postale per le sue prestazioni.

Per effetto di ciò, nella tabella inserta a pag. 49 e seguenti di detto prontuario, sono da aggiungersi gli uffici postali di Ala *loco*, Gorizia *loco* e *Pontafel loco* coll'indicazione di una zona di percorrenza rispettivamente dal transito di Ala, Gorizia e Pontebba *confine.*

Armi di difesa. Una curiosissima arma di difesa, però non meno utile d'ogni altra, si trova in vendita presso *la farmacia de Candido*, sotto la forma di un vasetto contenente il miracolosissimo balsamo contro le scaramuccie del freddo.

Molte persone vennero al nostro ufficio a pregarci di ringraziare pubblicamente l'egregio signor de Candido per il prezioso farmaco di cui tiene l'esclusivo deposito.

Da parte nostra, sapendo come i primi e gli ultimi freddi sieno i più sensibili per coloro che vanno soggetti ai geloni, ci crediamo in dovere di consigliare i sofferenti ad accorrere dal suddetto signor de Candido che con pochi centesimi li fornirà di così sorprendente e sicura rete metallica contro le torpedini del freddo.

A Vat.

Stanotte, con ampia provvista d'armi e bagagli, è giunta Quaresima, la stecchita e burbera donna, la dea sovrana delle penitenze e delle prediche, accolta coll'imprecazione sdegnosa della gioventù e col saluto cordiale delle beghine.

Al sopraggiungere della severa stagione non si può fare a meno di gettare uno sguardo retrospettivo sul Carnevale decorso e brontolargli un *requiem*, e formulare un augurio per il suo successore dell'anno venturo. Io, per me, son pronto a pagare questo tributo alla storia contemporanea delle umane follie.

A giudizio da molti e molti espresso, quest'anno il Carnevale fu veramente fiacco, se si voglia far un'eccezione per due o tre veglioni, che riuscirono abbastanza animati.

Di mascherate, neppure parlarne. L'oblio, l'apatia, la noncuranza hanno fatto sì che la *Società degli Spettacoli*, non abbia preparato nell'anno di grazia 1891 qualche cosa per tener desta ed allegra la città. Pazienza!

Vari furono i festini privati; tutti riuscitissimi. Notiamo, per debito di cronaca, quelli dati dai *Marchesi Colloredo-Mels* e dalla *famiglia Hoche*, dei quali si fecero due edizioni splendide. Brillanti pure, a quanto mi dicono, quelli dei signori *Dal Torso, Cagli, Bevilacqua e De Gleria.* Nota prevalente in tutti: Allegria, spirito, brio.

Mi perdoneranno i lettori cortesi e le lettrici gentili se mi sono scostato dal mio argomento. Sicuro! « In testa al vostro articolo c'è messo un grosso — *A Vat* — e voi ci fate di cotali digressioni? » Queste press'a poco saranno le parole che mi rivolgerà forse qualche signorina negligente sdraiata sopra una soffice ottomana.

Eccomi, eccomi.

A Milano, unica città privilegiata, il Re delle follie governa quegli uomini ancor per otto giorni. Noi non siamo favoriti da tale immensa fortuna; ma pure ce l'abbiamo anche noi un po' di *epilogo* del Carnevale.

Intendo parlare di Vat. Difatti, oggi noi troveremo colà, le vecchie conoscenze, le conoscenze, tanto care e gioconde del tempo dei balli. Ritroveremo colà, su quel prato, tante e tante belle signorine che ci faranno ritornare colla mente agli allegri giorni della spensieratezza, evocamendo insieme le mille paroline dolci ed armoniose, le strette di mano convulse, i sorrisi, i palpiti mal repressi delle anime nostre giovenili!

Ma ecco, qui. Non posso scarabocchiare due righe senza affogarmi nell'enfasi. Per carità, lasciamo andar per ora questi squarci di lirismo, e parliamo del simpaticissimo Vat.

A Vat, poesia e prosa si danno benevolmente la mano, però che, tanto il profumo grato delle prime violette, quanto le aringhe e l'insalata ci invitano alla campagna.

State allegre signorine, ed accorrete numerose. Non vi lasciate sgomentare dal torpore di cui sarete ancora in preda; v'assicuro che l'aria purissima dei campi, il movimento delle stanche membra, e qualche sorrisetto furtivo, vi faranno risvegliare certamente.

Per oggi, basta. Termino con un bello *arrivederci!*

Limena

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Trattenimento nel Collegio nazionale. — C'ero andato iersera (9 corr.) col proposito di restarvi una mezz'oretta ad ammirare la solita accolta di signore belle e poi di uscire, ma il trattenimento invece mi *trattenne* sino alla fine. Chè notai un sensibilissimo progresso dei recitanti nella italiana pronuncia e, a differenza delle altre volte, il programma era variato e fu esaurito in poco meglio di un'ora.

Aprì il fuoco il convittore Alessandro Morelli declamando con isquisito sentimento *Le nid de Fauvette* di Berquin.

Poi una sinfonia a strumenti d'arco, eseguita da convittori sotto la direzione del loro istruttore e maestro della banda cittadina, sig. Sussulig.

Poi il piatto forte e gustoso della serata nello scherzo-vaudeville *Il giovane maestro.* Adattatissimo, perchè mette in scena i testoni del carnevale, ha una prosa che va dal ridicolo del Massinelli al patetico delle miserie di un povero maestro, cui vengono portati via persino i banchi della scuola, ed offre il mezzo a tutti gli esecutori, gli scolari, di mostrare il frutto dei loro esercizi nel ballo, nella ginnastica e nella musica.

In questa massa ben ordinata, una vera macchietta e per di più il ritratto del neo ministro d'istruzione pubblica, Pasquale Villari, nel convittore Edmondo Sbodre d'Alessandria d'Egitto, che nel suo a solo fece sentire la voce nasale del vecchio avaro.

Si distinse pure il sotto-maestro, Casimiro Privileggi di Capodistria. Ma il maestro, Giovanni Marussig di Udine, doveva soprastare a tutti ed infatti fu il vero perno e sostegno dell'azione e, senza esagerazione, nella sua aria, che poi si sposa ad un concertato finale, rivelò tanta arte e sentimento, che il pubblico delle mammine se lo sarebbe mangiato coi baci e tutti vollero clamorosamente il bis dell'aria e del concertato e poi lo risalutarono coi valorosi compagni al proscenio.

In onta a questo sincero entusiasmo, seppe subito dopo conquistare il suo posto Mario Nacinovic da Fiume, distinto in iscuola, buon violinista nell'orchestrina e declamatore in scena dalla voce simpatica, il quale, in onor del suo professore dantista, nob. Ruggero del Torre, seppe nientemeno che far *sentire* e ripetere quella parte del canto XXXII dell'*Inferno* in cui si rileva la raccapricciante figura di Bocca degli Abati.

Concluse il trattenimento un coro dei convittori.

E bravi tutti ed elogi e ringraziamenti all'egregio Rettore del Convitto nazionale prof. A. Baragiola, dal quale ci ripromettiamo altre serate uguali; al prof. Maltini, istruttore per la declamazione ed al nostro maestro R. Tomadini che organizzò e diresse la parte musicale.

Mi sono *trattenuto* volentieri su questo saggio, perchè una esercitazione teatrale può essere la misura del progresso di un Istituto.

Il nob. Sebastiano Paciani. — Danze e funerali. Dopo la recente dipartita dell'ottuagenaria, vera gentildonna, Teresa Hermann Cucavaz, quella non meno rimpianta dell'ottuagenario nob. Sebastiano Paciani. Egli pure fu gentiluomo non solo di nome ma di fatto, colto, solerte amministratore del Comune, e quel che è più, un carattere. La Quaresima sfratta lo smemorato Carnevale, il cielo si prepara cinereo e lagrimoso e noi avremo agio di ricordare le virtù solide di un trapassato che lasciò un vuoto nella sua diletta Cividale.

Parere favorevole. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole su progetto per salutuarie riparazioni all'argine destro del Meduna e alle chiaviche esistenti fra i segnali 21 e 36.

Danni maliziosi. Ignoti, per spirito di malvagità appiccarono il fuoco ad un mucchio di stramaglie poste in una stanza a pian terreno di una casa in S. Giorgio della Richinvelda, causando un danno di lire 800 al proprietario del fabbricato con. Attimis Pietro, e di lire 350 all'affittuale De Zorzi Domenico per foraggi ed attrezzi rurali distrutti.

Smarrimento. Domenica fu smarrita una moneta d'oro del valore di L. 40 (Governo provvisorio di Lombardia del 1848), Mancia competente a chi avendola trovata la porterà all'impresa di Pubblicità Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Arresti. Vennero ieri arrestati Melchior Edoardo per contravvenzione al foglio di via e Della Rossa Giuseppe per questua ed ubbriachezza.

Una piccola nevicata è venuta stanotte a coprire di bianco ammanto il morente carnevale.

Il tempo non è ancora nunzio di primavera; anzi quasi ogni giorno ci ricorda che l'inverno è tuttora nostro padrone assoluto.

Oggi abbiamo una giornata discreta con un bel sole, purchè prima di sera non ritorni il vento e la neve.

Ringraziamento.

Il conte *Giovanni di Colloredo-Mels* ed i figli *Giuseppe e Dorotea*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali, od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Una raccomandazione filantropica. — Affinchè le specialità farmaceutiche preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a solo scopo di speculazione e solo intento di estorgere il danaro ai gonzi, e per dovere di filantropia, ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attossicano la salute si devono annoverare specialmente le così dette « afrodisiache. » Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d'azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali contenendo gli alimenti necessari alla vita normale dei nostri tessuti, glieli ricostituiscono quando per avventura li avessero perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all'uopo e costantemente benefica è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Chimico Mazzolini di Roma. Quest'Acqua, contenendo prodotti chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare e ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necesssrio osservare bene le bottiglie di detta Acqua ferruginosa, che siano confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore G. Mazzolini di Roma. — Costa L. 1,50 la bott. più cent. 70 per spesa di pacco postale nel quale possono entrare 4 bott.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 10 febbraio 1891.

Furono assolti dall'imputazione delittuosa di minaccie e danneggiamenti Baldassi Luigi, Cosiri Riccardo, Chiapparin Giuseppe, Clozza Emilio, Clozza Giovanni, Del Fabbro Davide, Nadalin Francesco, Pagnutti Ernesto, Pituello Alessandro, Sambuco Luigi e Scodellaro Giuseppe — tutti di Codroipo.

1. Cettolo Antonio fu assolto dal reato di lesione, perchè ritenuto irresponsabile.

CARNEVALE.

Chiusa del Carnevale. Era da prevedersi, l'ultimo singulto, l'ultimo spiro di *Mastro Carnevale* fu davvero splendido.

Tanto al *Pomo d'oro*, che al *Cecchini*, le maschere, mascheroni in tutte le bizzarre foggie si accalcavano numerose in quelle sale. Al *Nazionale*, al simpatico teatrino poi, era un'assieme addirittura ammirabile; aliquanti forestieri, molti gentili provinciali; maschere e mascherette bene abbigliate con fine garbo, ed in gran numero da gareggiare colle matrone del Minerva, con abbastanza spirito, — e le danze sempre animatissime.

E vero! lo dirò sempre; le seduzioni del ballo vincono perfino i timori dell'inferno, e guai, se colaggiù ci avremo a trovare con quelle peccatrici, oh! staremo freschi!...

Tratto a tratto in questo tradizionale ritrovo, faceva ingresso qualche maschera *etrusca*, veramente originale nel suo genere ed insignificante, con dei piedi che dimostravano non esser facile la sua caduta. — Regnava sovrano il tramestio, la spensieratezza, la *frenesia* del ballo e quantunque fuori dal vetusto campanile della cattedrale il lugubre sacro bronzo annunciasse il *memento homo* pur si ballava lo stesso. Peccato che quella nevicolata e quel zefiro gelato formassero così brutto contrasto nell'uscita che *madama quaresima* benignamente ci regalò. Vale!

Sacut.

Libri e Giornali

Pace perpetua. E' un bel sogno, ma non può essere che un sogno in questi giorni di armamenti continui e di agitazioni delle potenze. Conviene quindi conservare il nostro esercito. Questo afferma il tenente colonnello Stella (di cui ricordiamo l'opuscolo Disciplina militare pubblicato da L. Roux e C., lire 0,50), nel suo recente scritto La pace perpetua e l'esercito (L. Roux e C. lire 0,50.

In esso pure l'autore aggiunge che è necessario rendere meno costoso e più utile che sia possibile un esercito; il nostro si è mostrato in tutte le contingenze molto utile alla nazione; occorre soltanto renderlo sempre più forte senza maggiori spese: per questo è necessario un incremento nella istruzione militare.

L'elegante opuscolo si trova presso tutti i librai.

VARIETÀ.

Il linguaggio del guanto. Ecco per le signore e signorine un linguaggio, quello della mano guantata.

Parla la mano destra: la mano senza guanto: *ti amo*: il guanto stretto in pugno: *desidero parlarti*.

la mano guantata distesa lungo la persona: *sono impegnata*.

la mano guantata, chiusa a pugno mi *sei simpatico*: la mano chiusa con l'indice teso: *guardati dai miei parenti*;

la mano chiusa con le dita indice e medio teso; *siamo osservati*;

La mano portata alla guancia: *non venire all'appuntamento*:

il pugno chiuso col dito mignolo teso; *ti attendo a casa*,

il pugno chiuso e le dita indice e mignolo teso (come fare i....corni) gesto significatissimo: *allontanati per sempre*:

levarsi il guanto: *sono fidanzata*:

tirar un guanto in faccia...un insulto!

Un teatro strano. Quanto prima sarà edificato a Parigi un nuovo teatro, il quale potrà permettere a qualunque spettatore di trovarsi nei primi posti.

Pare un po' difficile, a pensarsi: pure è una cosa semplicissima.

Non vi saranno nè prosceni, nè palchi di lato; gli spettatori occuperanno tutti posti di faccia, come al teatro di Bayreuth.

Quanto al guardaroba, essa è abolita. La poltroncina, occupata dallo spettatore, funziona anche da armadio e da attaccapanni.

Un congegno automatico chiude dall'esterno, tutte le porte della sala; i ritardatari quindi non potranno entrare, e gli spettatori non saranno distratti.

Non manca altro che un congegno meccanico per fare dei capo-lavori.

Speriamo che si trovi anche questo.

Come deve essere un'uomo per ammogliarsi:

Affettuoso, Affabile, Aggiustato.
Benevolo, Benestante, Brillante, Benefattore.
Calmo, Costante, Coerente, Compassionevole.
Disinvolto, Diligente, Destro, Delicato.
Educato, Estetico, Erudito, Estimatore.
Fiducioso, Facondo, Faceto.
Galante, Grandioso, Grandioso, Gentiluomo.
Ilare, Istrutto, Igienista, Incomparabile.
Justus, Juvenis, Jucundus, Jubilanti.
Limitato, Logico, Lodevole, Liberale.
Morale, Minuzioso, Moderato, Munificente.
Nobile, Notabile, Netto, Noto.
Osservatore, Opportunista, Operoso, Ordinato.
Passionato, Paziente, Prudente, Ponderato.
Quadro, Qualificato, Quattrinaio, Quiditativo.
Regolato, Ragionevole, Risoluto, Riflessivo.
Sollecito, Solerte, Sobrio, Sincero.
Tenace, Trionfatore, Timorato, Tassativo
Umano, Ultimatore, Ultra-sousato, Urbano.
Valente, Vigile, Volenteroso, Valutabile.
Zerbino, Zellirino, Zecchiere, Zitellino.
Scusate se è poco...

TERREMOTO.

Leggiamo nell'*Alpigiano* di Belluno del 9:

Iermattina alle cinque s'è fatta sentire una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Può aver durato due o tre secondi.

Un'altra scossa più insignificante della prima, si è notata ieri pure, nel pomeriggio.

Un briccone abissino imprigionato a Massaua.

A proposito di una notizia data laconicamente da un dispaccio, troviamo in una lettera da Massaua al *Resto del Carlino*:

« Da qualche tempo il nominato Abdgu, detto Ambessa (chiamato così perchè rimase vincitore in una lotta col leone, scusate se è poco), capo di una delle più forti tribù capace di circa 500 o 600 fucili, nostro dipendente stipendiato, dava molto da pensare al nostro Comando superiore.

Autore di un numero colossale di razzie che continuamente si registravano, fornito dalla natura di bestiali sentimenti, divertivasi ad ammaestrare i suoi guerrieri al bastone, prendendo a bersaglio tutti gli infelici che incontrava lungo il suo cammino. Notate che allorquando saccheggiava un villaggio non s'accontentava del bottino fatto, ma voleva anche lasciar viva la ricordanza del suo passaggio, infliggendo torture alle povere vittime che gli cadevano sotto-mano.

In conclusione, finalmente, questo buon diavolo ha terminato i suoi divertimenti di nuovo conio, e ora che scrivo sta in Assab rivivente nel ricordo del passato e sognando un futuro abbastanza ignoto.

Il nostro egregio Governatore ha creduto bene di farlo riposare un poco dalle sue fatiche facendolo arrestare e disarmando completamente la di lui banda. Si agì d'astuzia, perchè non era cosa facile quest'importante operazione, e il merlo cadde nella rete fittamente tessuta proprio senza volerlo, con la generale soddisfazione, perchè tutti temevano molto da quei predoni assoldati e da lui diretti.

Un mandato d'arresto contro la Patti.

Si ha da Berlino 7:

« Oggi nell'albergo dove è alloggiata la cantante Adelina Patti, successe una curiosa scena. Alla diva fu presentato un mandato d'arresto spiccato ad istanza di certi Russi, i quali asserivano che essa aveva mancato a un contratto che la obbligavano a cantare a Pietroburgo.

Come si può immaginare, la Patti, che fa presto a salire sulle furie, fece una scena violenta e la sua voce uscì fuori dalla chiave musicale. Ma tutto fu vano.

Le autorità si mostrarono inesorabili, e la cantante dovè depositare 10.000 franchi per sfuggire l'arresto. Con qual diritto sia stato preso questo provvedimento, non è ancora assodato, specialmente poi perchè apparisce che la non andata della Patti a Pietroburgo va attribuita al sequestro anticipato degli introiti fatto sui registri della polizia russa. »

Il Chilì si agita.

New York 9. Notizie dal Chilì annunziano che fino al 27 gennaio il vapore *Imperial* che recava duemila uomini sbarcò a Pattilos presso Iquique dopo un combattimento di parecchie ore contro la torpediniera *Blanco*. Taltal e Chanaral sono i soli porti in potere degli insorti. — La nave inglese *Champion* è il solo bastimento da guerra estero presente a Valparaiso.

Duemilacinquecento persone lasciarono Pisagua a bordo del *Romulus* noleggiato dal governo.

Le truppe del governo hanno ripreso Coquimbo e Pisagua. Il blocco di Valparaiso continua.

I vapori escono ed entrano fino alle 5 di sera; dopo quest'ora si tira dalla spiaggia su qualsiasi nave che volesse partire.

Telegrammi

Dramma allusivo a Guglielmo II a Berlino

Berlino 10. Iersera al Schauspielhaus si rappresentò *Il nuovo signore (Der neue Herr)* dramma di Wildenbruch. Vi assisteva la famiglia imperiale; il teatro era affollato.

Il dramma è l'apoteosi di un sovrano riformatore, filantropo, militare, innovatore fatalista. Rebocca di allusioni. E' lungo, prolisso, inferiore a qualunque critica. Suscitera vive polemiche.

La scena in cui il sovrano scaccia il suo cancelliere — che ha dei punti di somiglianza con Bismarck, — e un'altra; una festa da ballo, alla quale passano come una lanterna magica i campioni del legittimismo, suscitarono applausi e chiamate, nonchè qualche fischio isolato.

Il dramma si può dire messo in scena dallo stesso Imperatore. Assistendovi poi, ha dato alla rappresentazione di iersera la solennità d'una serata di gala.

Contro il bestiame italiano

Berna 10. Il Consiglio federale svizzero decise di denunziare il trattato di Commercio italo-svizzero.

Dicesi che il Consiglio federale proibirà momentaneamente l'importazione del bestiame italiano proveniente per la via di Chiasso.

Il governo cantonale bernese impose una quarantena di 10 giorni sul bestiame italiano.

Disaccordi in Irlanda.

Londra, 11. Assicurasi nei circoli parlamentari che i negoziati per il ritiro di Parnell e la riconciliazione del partito irlandese sono virtualmente falliti; la probabilità dell'accordo è quasi scomparsa.

Faro incendiato

Alicante 10. Si è incendiato il faro di Altea. Occorreranno alcuni giorni per ristabilire l'illuminazione.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 11 febbraio 1891.

Sulle piazze di consumo l'andamento dell'articolo serico è notevolmente migliorato con domande vive, e si sarebbero conchiusi moltissimi affari da parte dei compratori se non avessero trovato nei detentori fortissima resistenza nel sostenere i prezzi.

La fabbrica sarebbe ancora la padrona della situazione, (resistendo ad ogni velleità d'aumento) se altri elementi non prendessero parte alla fermezza, e se non è la vera speculazione sono però le operazioni di previsione per parte del consumo che dovrebbero infondere ai filandieri il coraggio di sostenere un poco di più le loro sete, oggi cadute a prezzi vilissimi.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. **Grani.** *Martedì* per la ricorrenza d'altri mercati in Provincia la piazza non era fornita che di 200 ett. di granoturco, che fu tutto smerciato.

Giovedì, si portarono ett. 648 di granoturco. Completa vendita.

Sabato. Tutto il grano portato, ch'era di ett. 657, fu venduto.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.25, fagiuoli di pianura a 13.50, fagiuoli alpigiani da 11.— a 14. —

Giovedì, Granoturco da lire 11.50 a 12.40, fagiuoli alpigiani da 11.— a 15.—, castagne da 19.76 a 26.60.

Sabbato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50, fagiuoli alpigiani, da 11.— a 16.—, castagne da 15.20 a 26.60.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì quasi nulla, sabbato mercato bastantemente fornito. Prezzi di qualche piccola frazione ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano approssimativamente: 8 castrati, 45 pecore, 15 arieti.

Andarono venduti: 2 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 6 arieti per macello a lire 1.00 a —.— al chil. a p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito; 20 di macello, venduti 12 a lire 85, 90 e 95 al quintale del peso da quintali 1.— a 1.75.

Prezzi fermi per quelli d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio		primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio		primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1 10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1,60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 febbraio

R. I. 1 gennaio	94.80	Londra 3 m.	25.37
« 1 luglio	92.63	Francia a v.	101.20

Valute

Banconote Austriache da 223 7/8 a —/—

ROMA 10 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 94.60 /— | Ren. It. per fine —.—

MILANO 10 febbraio

Lanif. Rossi 1170.— | Soc. Veneta 104.—

FIRENZE 10 febbraio

Credito Mob.	475.—	Azioni F. M.	683.—
Rendita Ital.	94 72 1/8		

BERLINO 10 febbraio

Mobiliare	175.10	Lombarde	58.—
Austriache	107.40	R. Italiana	93 50

LONDRA 10 febbraio

Inglese	97 7/16	Italiano	92 3/4

Particolari

PARIGI 10 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.68
Marchi 125.25.

VIENNA 10 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	91.65
Idem	(arg.)	91.60
Idem	(oro)	109.—
Londra 11.41	Nap.	9.04 /—

MILANO 10 febbraio

Rendita Italiana 94.97 Serali 94.67
Napoleoni d'oro 20.16

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	6.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.40 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7 31 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.